

# Pendolari, la Regione preferisce le strade ai binari

## IL RAPPORTO

Umbria maglia nera d'Italia per l'aumento delle tariffe che ricadono sulle tasche dei pendolari. A sostenerlo è il rapporto Pendolaria di Legambiente. Ammonta a +25% l'aumento tariffario che si è registrato in Umbria, il più alto rispetto a tutte le altre regioni italiane. Una mazzata che si abbatte sui 27mila viaggiatori umbri che ogni mattina (in treno o in autobus) vestono i panni del pendolare per raggiungere il posto di lavoro. La piccola Umbria, rispetto ad altre regioni molto più grandi, detiene anche un altro record quello degli

abbonati: 6.620, un terzo dei quali sono ternani ed utilizzano esclusivamente il treno per raggiungere Roma.

Ma dal 2003 al 2012, sempre secondo il rapporto di Legambiente, l'Umbria, come la maggior parte delle altre regioni, ha preferito investire risorse sulle strade, piuttosto che sulle ferrovie: 179 milioni contro 28. Tradotto in termini percentuali vuol dire che l'86% dei soldi pubblici la Regione li ha utilizzati per potenziare la rete stradale. Non è un caso se l'estensione della rete regionale ferroviaria sia tra le più basse d'Italia (521 km), e il viaggio Terni Perugia a bordo dei vagoni della Fcu (Ferrovia cen-

trale umbra) sia tutt'oggi un'esperienza epica. Il rapporto di Legambiente, inoltre, non calcola minimamente la presenza di metropolitane in Umbria. E non può essere altrimenti considerando che l'unica struttura degna di questo nome è la mitologica metropolitana di superficie Terni-Cesi che i vertici di Umbria Mobilità conoscono a malapena. Insomma, il popolo dei pendolari umbri, per la stragrande maggioranza divisi tra Terni, Orvieto e Foligno, deve fare i conti con una Regione che punta ad investire risorse sulla strada, piuttosto che sui binari. E la vita sui binari è sempre più complicata come denuncia il comitato pendolari ternani insieme al coordinamento dei comitato umbri: «Gli Antichi Romani direbbero "malo" (brutto giorno) il 22 marzo per i treni regionali della Direttrice Roma/Foligno». E via a seguire una sfilza interminabili di ritardi e disservizi per i quali i comitati chiederanno chiarimenti. «A questi disagi - proseguono - si aggiungono quelli continui che affliggono gli IC, con i viaggiatori che fanno il biglietto con il treno dato in ritardo e poi in realtà risultato soppresso, o come l'IC 546 Roma/Perugia arrivato a destinazione con 35 minuti di ritardo»

**Re.Te**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

